

L'Europa e la stretta URSS-USA

Le difficoltà nel tentativo di coordinare una linea comune tra i paesi del vecchio continente poste in evidenza anche dall'incontro tra la Thatcher e Cossiga - Un panorama che mostra come le spinte più oltranziste siano minoritarie

Consulta oggi sul boicottaggio delle Olimpiadi

Riunione a Francoforte: ma non c'è accordo

ROMA — Il Comitato olimpico sovietico ha rotto il riserbo tenuto sino ad oggi e — in una lunga dichiarazione riportata integralmente dalla « TASS » — afferma che « è chiaro che ci si trova di fronte ad un atto preordinato, coordinato ed ostile diretto a colpire la reciproca comprensione delle nazioni, la pace ed il progresso ». Il Comitato olimpico sovietico, riferendo la posizione di Lord Killanin, presidente del Comitato olimpico internazionale, favorevole allo svolgimento dei giochi, muove un esplicito attacco a « quei personaggi che ora sono impegnati a minacciare i principi fondamentali del movimento olimpico internazionale », i quali non si curano del fatto che, così facendo, « potrebbero provocare la frattura dello stesso movimento olimpico ».

In tutto il mondo, frattanto, si susseguono le dichiarazioni di espontani sportivi e politici al riguardo dell'effettuazione o meno dei giochi olimpici. Il Consiglio federale elvetico ha deciso di non intervenire sulla questione affidando la decisione al Comitato olimpico svizzero. Fonti competenti hanno però fatto sapere che un mutamento di posizione del governo potrebbe avversi se i paesi schierati con gli Stati Uniti a favore del boicottaggio risultassero in maggioranza. Il Comitato olimpico australiano ha fatto sapere, tramite il suo presidente Syd Grange che, « se il governo insistesse », l'Australia non parteciperà alle olimpiadi di Mosca.

Radio Kampala ha trasmesso una dichiarazione del presidente ugandese Godfrey Binaisa il quale ha affermato che il suo paese non intende prendere posizione in questioni politiche per mezzo dello sport. La giunta militare uruguaya ha seccamente polemizzato con gli Stati Uniti accomunando nella critica sia la decisione di boicottaggio dei giochi, sia l'embargo delle forniture di cereali all'URSS. Il comandante in capo della marina uruguaya, vice-ammiraglio Marquez, ha detto che la decisione degli USA « ci impone una posizione di paese satellite ». Li Meng Hua, vice-presidente del Comitato olimpico cinese, attualmente a Lake Placid dove accompagna gli atleti cinesi ai giochi invernali, ha affermato che « è inopportuno tenere oggi i giochi olimpici ».

Ogni si riuniscono a Francoforte i Comitati nazionali olimpici dell'Europa occidentale.

Conclusa con un nulla di fatto la visita di Cossiga a Londra, continuano tra tutte le capitali europee le consultazioni e gli incontri teisi a definire un minimo di coordinamento delle diverse politiche per ciò che concerne i rapporti con l'est e su quale contenuto dare alla solidarietà verso gli Stati Uniti che tutti considerano, almeno a parole, essenziale. Se i colloqui tra Cossiga e la Thatcher hanno soprattutto messo in evidenza l'impossibilità di conciliare l'insistenza di una politica realista con il gergo oltranzismo dei conservatori inglesi, gli incontri di domenica tra il cancelliere Schmidt e il presidente Giscard costituiranno certamente un test per le mosse future dei principali paesi europei. Finora, la Francia e la RFT hanno da una parte offerto agli USA una solidarietà « ponderata » che ha avuto per ora solo delle conseguenze politiche. Ma escludendo di seguire Washington sulla pericolosa strada delle « ritorsioni », hanno altresì riconfermato l'intenzione di Bonn e di Parigi di mantenere aperti tutti i canali per cercare di riavviare il dialogo con l'est europeo.

Le due decisioni, quelle di Praga e di Berlino, lasciano aperti tutti gli interrogativi. Forse si intende anche da parte di alcuni paesi del Patto di Varsavia « congelare » in questo momento qualsiasi iniziativa verso l'est in attesa di tempi migliori? Non lo sappiamo, ma è certo che il governo di Bonn sembra intenzionato ad insistere nella sua politica di « equilibrio » tra USA e URSS, l'unica possibile per dare un ruolo all'Europa e per contribuire a non aggravare la già tesa stabilità mondiale.

so di quest'anno. D'altro canto, lo stesso Genscher commentando il rinvio della sua visita a Praga ha detto che « vanno mantenuti tutti i contatti con l'est » e di non ritenere che la decisione europea dimostri che « le conseguenze della crisi afghana hanno colpito ormai il cuore della distensione anche nel centro Europa ».

Il panorama europeo si presenta quindi molto vario. Se si escludono le posizioni della signora Thatcher, che sembrano però abbastanza isolate, permaneggiano possibili di iniziative politiche volte ad allentare la tensione o, dunque, a non trasferirla in Europa. La stessa affermazione fatta dal presidente Cossiga in contrapposizione a quelle minacciose del leader inglese e cioè che ogni « congiuntura » dell'Occidente « non deve dare l'impressione a noi europei di sentirsi aggredita » anche se insufficiente non ci appare di secondaria importanza. Comunque, gli occhi degli europei sono ora puntati su Parigi dove, come abbiamo già detto, Domenica inizia un vertice franco-tedesco. Il precedente incontro tra Schmidt e Giscard aveva già fornito molti punti di riferimento. Lasciando probabilmente che Bonn e Parigi escano ancor più allo scoperto cercando di precisare ulteriormente la loro politica di « equilibrio » tra USA e URSS, l'unica possibile per dare un ruolo all'Europa e per contribuire a non aggravare la già tesa stabilità mondiale.

Franco Petrone

E' gelo tra RFT e RDT?

La data per il previsto incontro è la riprova delle difficoltà che si incontrano dopo gli avvenimenti afghani nel tentativo di rimettere in moto la diplomazia del dialogo e dei confronti tra est ed ovest anche a livello europeo. Se a questo si aggiunge anche il rinvio, chiesto da Praga, della visita del ministro degli esteri di Bonn, Genscher, in Cecoslovacchia si ha un quadro che restingue ulteriormente i margini di manovra del governo della Germania federale che non ha fatto mistero in queste ultime settimane di avere molto a cuore lo sviluppo della sua politica verso l'est europeo.

Le due decisioni, quelle di Praga e di Berlino, lasciano aperti tutti gli interrogativi. Forse si intende anche da parte di alcuni paesi del Patto di Varsavia « congelare » in questo momento qualsiasi iniziativa verso l'est in attesa di tempi migliori? Non lo sappiamo, ma è certo che il governo di Bonn sembra intenzionato ad insistere nella sua politica di « equilibrio » tra USA e URSS, l'unica possibile per dare un ruolo all'Europa e per contribuire a non aggravare la già tesa stabilità mondiale.

Questo mette per indennizzare i proprietari espropriati — secondo il giudizio dei giudici costituzionali — contrariebbero con l'art. 42 della Costituzione che tutela la proprietà privata, subordinando l'esproprio ad un indennizzo. Questo indennizzo, sempre secondo la sentenza, pur senza costituire necessariamente un integrale risarcimento, in quanto occorre coordinare l'interesse privato con l'utilità pubblica, deve tuttavia intendersi come risarcimento serio ed adeguato alle caratteristiche essenziali del bene espropriato.

La sentenza della Corte costituzionale ha provocato numerosi commenti e reazioni.

La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Liberti, responsabile del settore casa, l'on. Cuffini, capogruppo del PCI nella commissione LLPP ha affermato che i parlamentari comunisti stanno esaminando la sentenza. Quello che appare a prima vista è che partendo dal presupposto di eliminare diseguaglianze e disparità tra i cittadini, consentendo ad alcuni un facile e assurdo arricchimento che viene pagato da tutti gli altri in un modo o nell'altro.

Consideriamo gravissima

la dichiarazione l'on. Eliseo Milano — la sinistra deve bat-

tere per un miglioramento complessivo delle leggi di ri-

fornire un criterio di inden-

nizzo più concretamente le-

gato alla possibilità di edi-

ficazione: ciò renderà indub-

biamente più grave il pro-

blema del reperimento delle

arie da destinare all'edilizia

pubblica.

Ora non basterà indenniz-

zare il proprietario alla vecchia maniera — ha affermato Troccoli presidente della Consulta per il territorio dell'ANCI — ma bisognerà tro-

vare un criterio di inden-

nizzo più concretamente le-

gato alla possibilità di edi-

ficazione: ciò renderà indub-

biamente più grave il pro-

blema del reperimento delle

arie da destinare all'edilizia

pubblica.

La sentenza della Corte costi-

tuzionale con la legge Bucalossi

ciòché assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti al pro-

prietario ed equivale sostanzialmente alla vecchia licenza

. Orbene, si deve ricordare che la legge Bucalossi ha stabilito la separazione tra il diritto di proprietà e il diritto a edificare proprio sulla base di una precedente sentenza della Corte costituzionale, che ritenuta lesiva del

esproprio.

Un punto della sentenza la-

sciava assai perplessi — ha di-

chiarito il compagno Eugenio

Peggio della presidenza del

CESPE (Centro studi di poli-

cistica economica) — quello in cui si afferma che il diritto a edificare è inerente al

diritti di proprietà e che la

concessione a edificare non

attribuisce nuovi diritti